

Vari oratori si sono iscritti per commemorare gli onorevoli senatori morti durante il periodo di sospensione dei nostri lavori.

Per commemorare il senatore Pasquale Villari ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto.

FRADELETTO. Concedetè, onorevoli colleghi, che io levi, insieme con voi, il memore pensiero e l'animo grato a quella veneranda immagine di cittadino, di pensatore e di maestro che fu il senatore Pasquale Villari.

Equilibrio, alto equilibrio di spirito d'osservazione, di raziocinio e di sentimento umano: ecco il tratto più caratteristico della sua natura. E un senso ponderato di equilibrio egli portò nella concezione della storia, della politica e della vita sociale.

Nella storia, egli assegnò un'equa parte all'azione informatrice dell'ambiente e a quella incitatrice degli uomini superiori. Colpito dal superbo fenomeno del Rinascimento italiano, nella sua tragica antitesi di glorie e di debolezze, ne rievocò le due faccie opposte: Gerolamo Savonarola e Niccolò Machiavelli; da un lato, cioè, l'idealità religiosa e morale che ignora i fondamenti positivi della politica; dall'altro, lo spregiudicato realismo politico che prescinde da ogni sentimento religioso e morale. (*Bravo!*) E attraverso all'analisi obiettiva di Pasquale Villari, è facile cogliere il rimpianto che tra noi queste due grandi forze abbiano proceduto disgiunte, anziché riuscire a comporsi in benefico accordo.

Politicamente, egli fu conservatore, essendo convinto che le leggi e le istituzioni recalcitrano alle spinte avventate dell'impazienza, della violenza, del dottrinalismo; ma comprese pure che conservazione non significa ignavia legislativa, perchè le cose mutano bensì lentamente, ma assiduamente, e quando le istituzioni non sanno grado grado assecondare codesti mutamenti, rischiano di rimanere sopraffatte e travolte, onde in ogni tempo i conservatori ciechi furono i migliori antesignani e complici dei rivoluzionari. (*Bravo!*)

Quanto alla vita sociale, tra i primi in Italia egli denunciò i pericoli e i danni dell'individualismo senza misura e senza freni, e tra i primi reclamò che esso fosse corretto in due modi, con l'intervento integratore dello Stato a beneficio dei deboli, e con la spontanea collaborazione di classe. E queste conclusioni attinse segnatamente dall'esame delle condizioni del

Mezzogiorno, del suo Mezzogiorno, di cui ritrasse le insufficienze sociali, i bisogni, le miserie, con accorata affezione di figlio e con intrepida severità di pensatore.

Come presidente della *Dante Alighieri*, ebbe il merito di imprimere alla nobile associazione un indirizzo più largo, estendendola dalla tutela della lingua nazionale al campo economico e particolarmente migratorio. Così, o signori, egli associò alla idealità patria il senso della solidarietà sociale, e mirò a trasfondere nelle moltitudini dei nostri lavoratori migranti oltre i monti e oltre l'oceano, fede italiana, coscienza italiana, dignità italiana.

Insegnante, Pasquale Villari formò una schiera di eletti discepoli, che oggi onorano la cattedra. Egli ne seguiva amorevolmente l'opera, badando solo al loro merito intrinseco, non alla conformità o alla disformità dell'indirizzo loro dal proprio, e riaffermando in tal modo, ancora una volta, quel rispetto della libertà scientifica che è gloria dell'insegnamento universitario in Italia.

Nelle consuetudini della vita, diede sempre esempio di semplicità, di bontà discreta e di modestia; modestia intellettuale, che in lui non era convenzionalità cerimoniosa, ma piuttosto coscienza spontanea delle innumerevoli limitazioni del nostro spirito di fronte alla sfera sterminata dell'ignoto.

Quest'uomo, signori, che, studiando la storia, aveva segnalato l'arduo problema dei rapporti e, ahimè! dei contrasti fra intelligenza e moralità, poté personalmente risolverlo nel modo più degno: congiungendo l'una e l'altra in perfetta armonia. Per questo, egli non fu soltanto un professore illustre, ma, nel senso più integrale e largamente umano della parola, il *maestro*. Per questo, noi lo circondammo non di ammirazione soltanto, ma di amore devoto. E oggi, salutando commossi quella pura luce d'intelligenza e di coscienza che si è spenta nella vita tangibile, sentiamo ch'essa permane e raggia ancora nella vita spirituale, nella parte più intima dei nostri intelletti e dei nostri cuori, in ciò che da lui abbiamo appreso e con lui abbiamo creduto ed amato. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Onorevoli colleghi! Ricordare Pasquale Villari non è allontanarsi, neppure per un istante, dai pensieri, dalle